

Azione Cattolica, Assemblea Diocesana (Mariella Capogrosso)

Nella tiepida mattinata domenicale del 12 settembre si è tenuto nei nostri saloni parrocchiali l'Assemblea Diocesana di azione Cattolica.

La giornata è stata articolata da vari momenti, intrattenimento, riflessione e socializzazione; scanditi secondo un criterio non occasionale, ma secondo una significativa programmazione. Il messaggio evangelico è stato affrontato ed approfondito dall'assistente diocesano, a Lectio tratta da: vocazione di Matteo 9, 9-13 è stata strutturata in 4 momenti: il guardare, l'ascolto, la meditazione e la preghiera. L'intervento della Presidente Diocesana, ha evidenziato l'impegno che l'Azione Cattolica ha nel valorizzare la vocazione laicale esaltando lo stile della gratuità, con la consapevolezza che non esistono azioni eticamente neutre, e che ogni scelta, ogni gesto ha un risvolto etico e un riflesso sulla vita nostra e degli altri. Occorre dunque sforzarsi a un continuo discernimento, per individuare le scelte che corrispondono alla logi-

ca del Vangelo nel nostro tempo. Subito dopo è stato illustrato il calendario dell'anno 2004/2005 con relativo programma. Il dibattito assembleare è stato preceduto dal pranzo a sacco, seguito poi dai lavori per settori. La promessa di tutti noi partecipanti è stata quella di sfruttare tutte le nostre capacità nell'affrontare le sfide e le opportunità del proprio tempo tenendo presente quelli che sono gli Orientamenti Pastoral: Desiderio di autenticità, desiderio di prossimità, di socialità, d'incontro, di solidarietà e di ricerca della pace.

Preghiera

Il nostro procedere nella vita spirituale deve essere un salire continuo e deciso, somma delle esperienze precedenti e delle grazie attuali continue che il Signore costantemente ci elargisce. Devo progredire continuamente, gradino per gradino, giorno per giorno, minuto per minuto, sempre aspirando a quella che è la vetta massima, Dio

(Beato Alberto Marvelli)

Segue da pag. 2: Un po' di magistero

gli uomini nell'eucarestia introduce i fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucarestia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa.

Necessità delle disposizioni personali

11. Ad ottenere però questa piena efficacia, è necessario che i fedeli si accostino alla sacra liturgia con retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunziano e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano. Perciò i pastori d'anime devono vigilare attentamente che nell'azione liturgica non solo siano osservate le leggi che rendono possibile una celebrazione valida e lecita, ma che i fedeli vi prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso.

da: **SACROSANCTUM CONCILIIUM** – costituzione dogmatica sulla sacra liturgia del Concilio Vaticano II

CALENDARIO OTTOBRE 2004

- Venerdì 1:** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica
Domenica 3: Raduno diocesano degli aderenti dell'AC al Santuario del Pettoruto. Inizio della "Settimana dello Spirito" per l'AC; Convocazione Regionale per il RnS presso il Santuario di S. Francesco a Paola
Domenica 10: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Raduno diocesano dell'AdP al Santuario del Pettoruto.
Martedì 12: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
Sabato 16: Celebrazione del Mandato per i catechisti nella Chiesa S. Giuseppe Lavoratore in Scalea
Lunedì 18: Inizio del catechismo per i ragazzi delle scuole elementari e medie
Martedì 19: Incontro di formazione biblica
Domenica 24: Giornata Missionaria Mondiale;
Martedì 26: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
Giovedì 28: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo
Venerdì 29: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera
Sabato 30: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

L'inizio per i Fidanzati del Corso di Preparazione al Matrimonio non è stato ancora stabilito. Sarà comunicata la data appena pronta la programmazione.

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

INCONTRO ALLA BIBBIA Com'è nata la Bibbia L'Antico Testamento (Parte Prima)

L'insieme dei libri contenuti nella Bibbia, è l'opera lenta e progressiva di un intero millennio. L'Israele antico e la Chiesa delle origini vi hanno riflesso la fede delle successive stagioni della loro esistenza storica. Capita infatti, all'individuo come ad un popolo o a una comunità, di vivere prima e poi di scrivere, ricordando e ripensando quello che si è vissuto. I libri biblici sono la "memoria" dell'Israele antico e della Chiesa del primo secolo. È opportuno iniziare ad accostare la Bibbia dal punto di vista storico. Questo ci permetterà di cogliere il progressivo formarsi del materiale letterario biblico e, cosa ancora più importante, di comprenderne l'indole di testimonianza viva della storia d'Israele e della Chiesa, vista alla luce del rapporto religioso con Dio.

L'Antico Testamento tra storia e letteratura

Le gesta d'Israele cominciano a distin-

guersi come storia di un gruppo particolare all'epoca di Abramo (tra il XIX e il XVIII sec. a.C., secondo un'ipotesi abbastanza condivisa). Dalle regioni dell'alta Siria, in risposta alla chiamata di Dio, egli venne con il suo clan verso una terra lungo la costa del Mediterraneo, che i suoi discendenti avrebbero conosciuto come terra di Canaan e che poi, più tardi, all'epoca dell'impero romano, fu chiamata Palestina.

Le tradizioni orali

Gli avvenimenti riguardanti Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe e i suoi fratelli, cominciano a prendere corpo in forma di tradizioni orali. Alla sera, fuori della tenda, i figli ascoltano dalla bocca del padre le vicende degli antenati. Lo stile è popolare, diretto e vivo. L'ispirazione è religiosa e si fonda su alcuni semplici concetti: Dio è presente nella storia umana e ha un rapporto personale con i patriarchi; Abramo è "l'amico di Dio"; Dio è il "Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe". I discendenti di Giacobbe, cui si ricollegano le future tribù d'Israele (o almeno una parte di esse), si stabiliscono per un lungo periodo in Egitto, nel delta del Nilo. Per più di quattro secoli si perdono le loro tracce.

Dopo di allora la storia riprende con "l'esodo" cioè con la liberazione dall'Egitto, alla fine del secolo XIII. In circostanze tragiche e provvidenziali insieme, Mosè



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



Un pò di Magistero

CELEBRAZIONE LITURGICA ED EUCARESTIA

La liturgia attua l'opera della salvezza propria della Chiesa

6. Pertanto, come Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Essi, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, non dovevano limitarsi ad annunciare che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, bensì dovevano anche attuare l'opera di salvezza che

annunziavano, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica. Così, mediante il battesimo, gli uomini vengono inseriti nel

mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati, ricevono lo spirito di figli adottivi, "che ci fa esclamare: Abba, Padre" (Rm 8, 15), e diventano quei veri adoratori che il Padre ricerca. Allo stesso modo, ogni volta che essi mangiano la cena del Signore, ne proclamano la morte fino a quando egli verrà. Perciò, proprio nel giorno di Pentecoste, che segnò la manifestazione della Chiesa al mondo, "quelli che accolsero la parola di Pietro furono battezzati" e erano "assidui nell'insegnamento degli Apostoli, alla comunione fraterna nella frazione del pane e alla preghiera...lodando insieme Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo" (At 2, 41-42, 47). Da allora la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale: leggendo "in tutte le

della sua morte", e rendendo grazie "a Dio per il suo dono ineffabile" (2 Cor 9, 1) nel Cristo Gesù, "a lode della sua gloria" (Ef 1, 12), per virtù dello Spirito Santo.

Cristo è presente nella liturgia

7. Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. E' presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso

che, "offerta una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti", sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. E' presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. E' presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. E' presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro" (Mt 18, 20). Effettivamente per il compimento di quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal

capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne eguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.

La liturgia non esaurisce l'azione della Chiesa

9. La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione: "Come potrebbero invocare colui nel quale non hanno creduto? E come potrebbero credere in colui che non hanno udito? E come lo potrebbero udire senza chi predichi? E come predicherebbero senza essere stati mandati?" (Rm 10, 14-15). Per questo motivo la Chiesa annunzia il messaggio della salvezza a coloro che ancora non credono, affinché tutti gli uomini conoscano l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo, e cambino la loro condotta facendo penitenza. Ai credenti poi essa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza; deve inoltre disporli ai sacramenti, insegnar loro ad osservare tutto ciò che Cristo ha comandato, ed incitarli a tutte le opere di carità, di pietà e di apostolato, per manifestare attraverso queste opere che i seguaci di Cristo, pur non essendo di questo mondo, sono tuttavia la luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini.

...ma ne è il culmine e la fonte

10. Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei "sacramenti pasquali", a vivere "in perfetta unione"; prega affinché "esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede"; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con

Continua a pag. 8

L'AZIONE CATTOLICA IN PELLEGRINAGGIO A LORETO

(Maria e Massimo Ferraguto)

C'eravamo anche noi tra le 250.000 persone, tra adulti e giovani, al raduno nazionale di Azione Cattolica che si è svolto a Loreto dal 1 al 5 settembre. Seppur con una piccola rappresentanza della nostra Parrocchia (6 persone in tutto, cioè Massimo, Maria, Michela, Lina, Mariella, Carmelina), insieme alla Diocesi, il nostro pellegrinaggio verso il Santuario Mariano è iniziato il 3 settembre alle 7:00 del mattino. Giunti a Loreto nel primo pomeriggio, ci siamo subito recati al Santuario per far visita alla Santa Casa di Nazareth, la Casa della Madonna, custodita nella Basilica, dov'è stata trasportata dalla Terra Santa nel 1294 in seguito alle crociate.

La singolare attrazione che il Santuario esercita nasce dal suo messaggio, unico e intramontabile, quello dell'Incarnazione di Dio per la salvezza dell'uomo. Proprio per questo l'AC sceglie Loreto, il luogo del "SI", per il suo raduno, evento che ha coinvolto tutti i partecipanti con convegni, feste e gemellaggi tra le Diocesi.

Gli appuntamenti del venerdì, ci hanno aiutato a riflettere su economia, famiglia, oratori e politica, mentre i più giovani vivevano momenti di festa

nella piazza davanti la Basilica, animati dal Centro Sportivo Italiano con la partecipazione del giornalista Bruno Pizzul e di Suor Paola, tifosa laziale per eccellenza.

In serata siamo stati accolti con grande spirito di fraternità, a Macerata, dalle famiglie che ci hanno ospitati in questi giorni, alle quali va il nostro sentito ringraziamento per l'accoglienza che ci hanno riservato.

Il sabato mattina è stato dedicato alla visita di stands organizzati dall'AC nel campo sportivo di Loreto, dove erano in mostra libri, guide e sussidi per animatori e responsabili. Nel pomeriggio, dopo una lunga "passeggiata", ci siamo tutti ritrovati davanti il Santuario per assistere a spettacoli e ascoltare testimonianze di vita di AC, mentre i giovani si preparavano alla fiaccolata e alla veglia notturna presso la Piana di Montorso.

Ed erano ancora lì la domenica mattina, dove noi altri siamo arrivati verso le 5:00 (dopo esserci svegliati alle 2:30 e aver camminato per circa 2 Km!!) per prendere posto al grande e vero evento di questo raduno: l'incontro con il Santo Padre.

Dopo una lunga e piacevole attesa finalmente, intorno alle 9:00, l'arrivo del Papa in elicottero. Al Suo ingresso sull'altare per la celebrazione della Santa Messa, Giovanni Paolo II sembrava rinfrancato dalla folla e soprattutto dall'entusiasmo dei giovani. Alla celebrazione hanno partecipato 177 tra Cardinali e Vescovi, e oltre mille

sacerdoti (tra cui Don Carmelo, Don Antonello e Don Antonio!!). Durante la S. Messa, il Papa ha beatificato tre figli di AC: il laico Alberto Marvelli, il presbitero Pedro Tarrès y Claret e la laica Pina Suriano, tre modelli di vita cristiana elevati agli onori dell'altare.

Il Papa ha inoltre affidato a tutti noi tre consegne: "la prima - ha detto - è la con-

templazione: impegnatevi a camminare sulla strada della santità"; "la seconda consegna è la comunione: cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i pastori della Chiesa"; "la terza consegna è la missione: portate da laici il fermento del Vangelo nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nel tempo libero". Queste tre consegne, Contemplazione, Comunione e Missione, sono la reinterpretazione del trinomio di AC "Preghiera, Azione e Sacrificio".

La presidente nazionale di AC Paola Bignardi, ha commentato: "dopo Loreto un'AC che non è più la stessa". Al nostro ritorno in Parrocchia è questo l'augurio che facciamo alla nostra Associazione, quello di non essere più la stessa, di crescere e rinnovarsi, nella contemplazione, nella comunione e nella missione, proprio come il Papa ci ha chiesto. Si è trattato di un evento eccezionale e straordinario che speriamo avrà una ripresa di impegno dell'Azione Cattolica, da cui potrà generarsi anche un nuovo stile di vita associativa.



APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI OTTOBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché i cristiani, saldi nella loro fede, dialoghino con ap-

INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

Perché con la vita testimoniamo ai lontani e indifferenti la novità del

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Perché i cattolici latino-americani siano validamente presenti nella vita nazionale e nei mezzi di comunicazione

DELLA PREGHIERA

contributo positivo del turismo alla costruzione di un mondo più giusto e pacifico, ma altresì è occasione di riflettere sulle condizioni concrete in cui esso è gestito e praticato.

A tale riguardo, la Chiesa non può fare a meno di riproporre una volta ancora il nucleo centrale di quella che è la sua visione dell'uomo e della storia. Infatti il principio supremo che deve governare la convivenza umana è il rispetto della dignità di ciascuno, in quanto persona creata a immagine di Dio e, pertanto, fratello universale.

Questo principio dovrebbe guidare tutta l'attività politica ed economica, come è stato messo in risalto dalla Dottrina Sociale della Chiesa, e ispirare altresì la convivenza culturale e religiosa.

Quest'anno il tema della Giornata è "Sport e Turismo: due forze vitali al servizio della reciproca comprensione, della cultura e dello sviluppo dei Paesi". Sport e turismo fanno riferimento prima di tutto al tempo libero, in cui vanno promosse attività che aiutino lo sviluppo fisico e spirituale. Ci sono, peraltro, numerose situazioni nelle quali il turismo e lo sport si intrecciano in maniera specifica e si condizionano reciprocamente, quando cioè lo sport si trasforma, precisamente, in motivo determinante per viaggiare, tanto all'interno del proprio Paese quanto all'estero.

In effetti, sport e turismo sono strettamente uniti nei grandi avvenimenti sportivi ai quali partecipano i Paesi di una regione o del mondo intero, come in occasione dei Giochi Olimpici, che non devono rinunciare alla loro nobile vocazione di riaccendere gli ideali di convivenza, di comprensione e di amicizia. Ciò vale anche in molti altri casi meno spettacolari, quali le attività sportive in ambito scolastico o in quelle delle associazioni di quartiere o di località. In altre circostanze praticare un determinato sport è esattamente ciò che motiva a programmare un viaggio o le vacanze. Lo sport è, cioè, un fenomeno che concerne tanto gli sportivi di élite, le loro squadre e i

propri tifosi, quanto modesti circoli sociali, così come molte famiglie, giovani e bambini, e, in definitiva, quanti fanno dell'esercizio fisico uno degli scopi importanti dei loro viaggi.

Poiché si tratta di un'attività umana che coinvolge tante persone, non deve destare meraviglia il fatto che, nonostante la nobiltà degli obiettivi proclamati, vi si insinuino in molti casi anche abusi e deviazioni. Fra gli altri fenomeni, non può essere ignorato il mercantilismo esacerbato, la competitività aggressiva, la violenza contro persone e cose, fino ad arrivare persino al degrado dell'ambiente o all'offesa della identità culturale di chi accoglie.

L'Apostolo San Paolo, per illustrare la vita cristiana, proponeva ai cristiani di Corinto l'immagine dell'atleta, come esempio di sforzo e di costanza (cfr. 9,24-25). In effetti, la giusta pratica dello sport deve essere accompagnata dalla temperanza e dall'educazione alla rinuncia; con molta frequenza essa richiede altresì un buono spirito di squadra, atteggiamenti di rispetto, apprezzamento delle altrui qualità, onestà nel gioco e umiltà per riconoscere i propri limiti. Lo sport, infine, specialmente nelle sue forme meno competitive, invita alla festa e alla convivenza amichevole.

Anche il cristiano può trovare dunque nello sport un aiuto per sviluppare le virtù cardinali - prudenza e giustizia, forza e temperanza - nella corsa per guadagnare la corona "incorruttibile", come scrive San Paolo.

Certamente, il turismo ha dato un forte impulso alla pratica sportiva. Le facilitazioni che esso offre, comprese le molteplici attività che promuove o patrocina per iniziativa propria, hanno incrementato di fatto il numero di coloro che apprezzano lo sport e lo praticano nel tempo libero. In tal modo si sono moltiplicate le occasioni di incontro fra popoli e culture diverse, in un clima di intesa e di armonia.

Per questo, senza trascurare di prestare la dovuta attenzione alle deviazioni che purtroppo continuano a verificarsi, desidero viva-

mente esortare, con rinnovata speranza, a promuovere "uno sport che tuteli i deboli e non escluda nessuno, che liberi i giovani dalle insidie dell'apatia e dell'indifferenza, e susciti in loro un sano agonismo; uno sport che sia fattore di emancipazione dei Paesi più poveri ed aiuti a cancellare l'intolleranza e a costruire un mondo più fraterno e solidale; uno sport che contribuisca a far amare la vita, educi al sacrificio, al rispetto e alla responsabilità, portando alla piena valorizzazione di ogni persona umana". Con queste considerazioni, invito coloro che sono in contatto con lo sport nell'ambito del turismo, ed altresì gli sportivi e tutti coloro che praticano lo sport durante i loro viaggi, a proseguire nell'impegno per raggiungere tali nobili obiettivi, mentre invoco su ognuno di loro le abbondanti benedizioni divine.

**Dal Vaticano,
30 maggio 2004,
Solennità di Pentecoste**

*La vostra collaborazione è
sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto
in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché
no, le vostre eventuali critiche.**

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

guida il gruppo israelita attraverso il deserto fino al Sinai, dove esso vive un'esperienza decisiva: il Dio che si era rivelato a Mosè come JHWH, stabilisce un'alleanza con Israele, che diventa così "il popolo di Dio".

A Mosè venivano attribuiti dalla tradizione i primi cinque libri della Bibbia. Lo studio critico di questi testi ha dimostrato che la loro redazione è molto posteriore. Mosè, però, è tutt'altro che estraneo ad essi: rimane il fondatore dello "jahwismo", cioè della religione degli Ebrei, l'organizzatore di Israele alle sue origini mediante la prima fondamentale legislazione, l'ispiratore delle tradizioni che già nel loro stadio orale collegano il Dio dell'esodo al Dio dei patriarchi.

Il periodo successivo, dall'ingresso nella terra di Canaan all'avvento della monarchia (XII-XI sec. a.C.), rimane assai oscuro.

Intorno agli antichi santuari cananei, riconvertiti al culto jahwista, si tramandano racconti di interminabili guerriglie con le popolazioni cananee e filisteie e del progressivo emergere della presenza e del potere degli Israeliti. I libri di *Giosuè* e dei *Giudici* si incaricano successivamente di raccogliere questi racconti, il primo in un quadro più idealizzato e semplificato di una "conquista" unitaria sotto la guida di Giosuè, il secondo nella prospettiva, più vicina alla realtà, di una lenta penetrazione delle singole tribù nel territorio di Canaan, sotto la guida di varie figure carismatiche, i "giudici", in un alternarsi di fedeltà e infedeltà a Dio.

Negli stessi ambienti dei santuari,

ad opera dei leviti e dei sacerdoti, si va sviluppando anche la legislazione che applica ai molteplici casi della vita la legge fondamentale ricevuta al Sinai.

Lentamente si delinea un'organizzazione centrale delle dodici tribù, divise in due gruppi (quelle del nord attorno ad Efraim e al sud la tribù di Giuda), sotto la guida di un re. Samuele, profeta e ultimo giudice, unge come re Saul, che lascia però un ricordo tragico e infelice.

Da Davide (1010-970 a.C. circa), succedendogli, riesce a condurre Israele alla piena indipendenza e alla sovranità su un vasto territorio. Israele ha anche una capitale, Gerusalemme. Il successivo regno di Salomone (970-931 a.C.) dona a Israele il tempio, centro della vita religiosa, e ne favorisce la crescita culturale.

Le prime composizioni letterarie

In questo periodo la letteratura biblica entra in una fase decisiva. Mentre la legge perfeziona, attualizzandole, le sue formulazioni, l'anima poetica degli Ebrei si esprime in canti epici e religiosi. La composizione dei testi di preghiera, che andranno a formare il libro dei *Salmi*, riceve impulso dallo stesso Davide e terminerà solo nel I sec. a.C.

Alla maniera dei sapienti d'Egitto, gli scribi della corte reale si esercitano nel comporre massime e sentenze. La parte centrale del libro dei *Proverbi* (Pr 10-29) è di questo periodo.

Verso la fine del X sec. a.C. si redi-

gono pagine molto belle sugli inizi della monarchia. La storia di Davide e Salomone formerà la maggior parte dei due libri di *Samuele* e l'inizio del primo libro dei *Re*. Israele, divenuto uno stato, crea i suoi annalisti e i suoi archivi, a cui attingeranno storici e commentatori nei secoli seguenti.

In Giudea, in questo stesso periodo, secondo molti studiosi, sulla base di più antiche tradizioni orali, si comincerebbe a tessere una storia sacra, che, partendo dalla creazione, attraverso la storia dei patriarchi e poi quella dell'esodo dall'Egitto, arriva fino alla morte di Mosè. Gli studiosi definiscono questa tradizione "jahwista", perché chiama Dio con il nome di JHWH fin dalle narrazioni sulle origini dell'umanità. Il suo racconto è ora confluito nei libri di *Genesi*, *Esodo* e *Numeri*.

Un secolo più tardi all'incirca, ad opera di altri autori anch'essi ignoti, un'altra tradizione - che gli studiosi definiscono "elohista" perché chiama Dio con il nome comune di *Elohim* fino alla rivelazione del nome di JHWH fatta a Mosè - avrebbe raccolto analogamente le antiche narrazioni sui patriarchi e sull'esodo che si erano andate formando tra le tribù del nord. Anche il suo racconto è rintracciabile nei libri di *Genesi*, *Esodo* e *Numeri*.

Alla morte di Salomone il regno va in rovina. Israele si divide in due stati, spesso nemici tra loro. Al nord si sviluppa il regno d'Israele, con Samaria capitale; durerà poco più di due secoli (932-722 a.C.). Al sud il regno di Giuda, la cui capitale è Gerusalemme, resta in mano alla dinastia di Davide; resisterà per altri centoquaranta anni circa, fino al 587 a.C.

Continua nel prossimo numero



24 OTTOBRE 2004 **GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

"Fame di pane Fame di Dio"

Preghiera e solidarietà per le Missioni

UNA GIORNATA "FATICOSA" LA NOSTRA GIORNATA!

(Marino Francesca)

Per tutti quelli che, come noi, non abbandonano la loro fede in un cassetto polveroso nei mesi estivi, il 28 Agosto 04 ha avuto luogo l'ennesimo pellegrinaggio. Meta: arrivare la su in cima, sui monti di San Sosti, al Santuario della Madonna del Pettoruto. Giornata faticosa o allegra passeggiata? Beh non me lo domandate, non saprei rispondere, dato che io ed i ragazzi della mia parrocchia, come credo anche tutte le altre parrocchie della diocesi, eravamo concentrati, miravamo all'orizzonte della strada con ostinazione e non intendevamo mollare! Ma facciamo un passo indietro...la giornata ha avuto inizio a Sant'Agata d'Esaro, prima tappa il convento di S. Francesco dove, dopo esserci rifocillati con pranzo a sacco, abbiamo fatto conoscenza e abbiamo assistito alla benedizione iniziale del pellegrinaggio. Prima di incamminarci per San Sosti vi è stata la consegna dei sassi...I

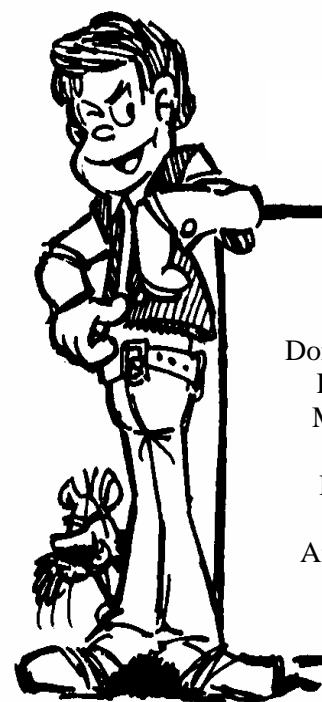
sassi simboleggiano i nostri peccati, ci ha spiegato il sacerdote, dai quali dovevamo purificarci lasciandoli cadere nel fiume Rosa e permettendo alla corrente di trascinarli lentamente al mare in gesto di penitenza e per trovarci con animo candido al cospetto di Dio. Dodici chilometri di cammino e quattro ore di viaggio non ci avevano stancati ne avevano scalfito la nostra voglia e la forza di volontà per arrivare alla meta. La strada scorreva lenta sotto i nostri passi mossi dalla fede, il sole faceva scorrere il sudore a torrenti dalle nostre fronti, ma nessun segno di stanchezza inaspriva le nostre facce. Poco prima di



tutti i nostri disagi con altra gente e scoprire che molte altre persone hanno le stesse nostre problematiche. Riprendendo la strada s'intonavano canti e si pregava, e guardandomi intorno riuscivo solo a vedere volti ameni e sorrisi che balzavano fuori da quei visi affaticati ma non stanchi. Dagli occhi di quella gente traspariva il fervore che avevano nell'anima e con cui volevano giungere sul "Monte della Grazia". Prima di arrivarvi ci fermammo l'ultima volta per la lettura del vangelo e poi dritti fino al fiume. Ai

piedi del Monte lungo il fiume Rosa abbiamo gettato i sassi e portato con noi dei lumini accesi, un messaggio fermato da un nastro ed un pezzo di pane benedetto che ci avevano consegnato per il resto del sentiero. A piedi nudi in segno di devozione e penitenza come Mosè di fronte al rovelto in fiamme, e leggendo i

messaggi che ci avevano consegnato, ci apprestavamo ad arrivare al Santuario. Camminando si sentiva una voce provenire da dietro, molto dietro. Era un'anziana signora che non aveva retto tutto quel cammino e che con gli occhi esausti rivolti al cielo notturno saturo di stelle, continuava a ripetere: "Solo per te, Madre mia solo per te!". Quella scena mi ha commosso facendomi capire cos'era il vero sacrificio, e con quel momento nel cuore siamo arrivati alla meta tanto attesa. Il santuario della Madonna del Pettoruto sul "Monte della Grazia" dopo il fiume Rosa, lì è stata celebrata la S.Messa Presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Crusco. Dopo una pausa di riflessione ed un esame di coscienza, al termine della S. Messa, abbiamo festeggiato con un banchetto all'aperto come conclusione della giornata. La gioia più grande è stata arrivare lassù in cima e vedere concretamente lo scopo di tanto cammino. Abbiamo offerto una passeggiata ed un po' di sole a chi ci ha donato Cristo.



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria M. Adduci
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Marisa Ruffo
Anna Maria Nocito

È stata un'esperienza liberatoria, condividere

Una Voce dal Monastero

Carissimi, questa volta un "pellegrinaggio" ci fa intrattenere con voi per questo appuntamento mensile. È il pellegrinaggio di S. Francesco in terra d'Abruzzo, attraverso due sue reliquie, custodite nel Sacro Convento di Assisi: una parte del cordone e le "babbucce" che S. Chiara confezionò per lui, non potendo camminare scalzo a causa del prezioso dono delle stimmate. Le suddette reliquie stanno passando per tutto l'Abruzzo in quanto il prossimo 3 - 4 ottobre sarà la nostra regione ad offrire l'olio per la lampada votiva che arde presso il suo sepolcro, in ringraziamento di quanto a sua tempo ha fatto per la nostra Italia con la sua vita santa, attraverso molte nostre regioni, ma anche per quanto oggi continua a fare con la sua intercessione presso il Dio Altissimo e umile Figlio di Dio Glorioso presso il Quale ora vive.

È prossima anche la sua festa; perciò ci vogliamo soffermare ad ascoltare qualche testimonianza di S. Chiara, sua pianticella come amava definirsi. Ecco la prima testimonianza: "Il Figlio di Dio si è fatto nostra vita; e questa con la parola e con l'esempio



ci indicò e insegnò il beato padre nostro Francesco, vero amante ed imitatore di Lui. S. Chiara, l'abbiamo visto nelle scorse "puntate", quando ha maturato la decisione di seguire il Signore Gesù, di farne ragione e gioia della sua vita, ha scelto di prendere l'esempio del concittadino Francesco, da poco convertito; poco dopo il loro arrivo a San. Damiano, Chiara ricorda: "Egli scrisse per noi una forma di vita e principalmente che perseverassimo nella santa povertà. Né si accontentò durante la sua vita terrena di stimolarci con molte esortazioni a col suo esempio all'amore e alla osservanza della santissima povertà, poiché anche il Figlio di Dio, mentre viveva sulla terra, mai volle allontanarsi da questa santa povertà. Ed il beatissimo padre nostro Francesco se-

guendo le sue orme, scelse per sé e per i suoi frati questa santa povertà del Figlio di Dio, né mai, finché visse, se ne allontanò in nessuna maniera, né con la parola né con la vita.

Portiamoci un attimo al momento in cui Francesco si cinge della corda, che ora sta girando per l'Abruzzo. Tommaso da Celano ci

racconta che un giorno mentre Francesco si trovava a S. Maria della Porziuncola, durante la Messa ascoltava il Vangelo del Mandato degli Apostoli di predicare e chiedere al sacerdote di spiegargli il testo. Francesco udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro..., né bastone per via, né avere calzari, né due tuniche, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza, subito esultante di Spirito Santo, esultò: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il Cuore!". S'affrettò allora il padre santo, tutto pieno di gioia, a realizzare il salutare ammonimento: si scioglie dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una corda. Da quell'istante confeziona per sé una veste che riproduce l'immagine della croce.

Concludiamo con l'ultima testimonianza di S. Chiara:

"Il padre nostro Francesco ci era colonna e nostra unica consolazione dopo Dio e sostegno".

Poniamoci ancora una volta anche noi tutti sotto il suo sostegno perché ci indichi la via e ci ottenga dal Signore la forza e la gioia di seguirla.

Pace e bene
Le vostre sorelle clarisse
Di Atri

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II XXV GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO (27 SETTEMBRE 2004)

In occasione della Giornata Mondiale del Turismo di quest'anno, che sarà celebrata il prossimo 27 settembre, mi rivolgo con piacere a tutti coloro che prestano il loro servizio in questo settore dell'attività umana, allo scopo di presentare alcune riflessioni che mettano in risalto gli aspetti positivi del turismo. Tale fenomeno, come

già ho avuto modo di sottolineare in altre circostanze, contribuisce in effetti ad accrescere il rapporto fra persone e popoli che, quando è cordiale, rispettoso e solidale, rappresenta una porta aperta alla pace e alla convivenza armoniosa. Di fatto, molte delle situazioni di violenza di cui l'umanità soffre ai tempi nostri hanno la loro radice

nell'incomprensione e anche nel rifiuto dei valori e dell'identità delle culture altrui. Per questo tali situazioni potrebbero molte volte essere superate grazie a una migliore conoscenza reciproca. In tale contesto, il mio pensiero va anche ai milioni di migranti che devono essere partecipi della società che li accoglie, con fondamento soprattutto sulla stima e sul riconoscimento dell'identità di ogni persona o gruppo.

La Giornata Mondiale del Turismo, pertanto, non solo offre di nuovo l'opportunità di affermare il